PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 26 - numero 5593 di Giovedì 04 aprile 2024

Imparare dagli errori: infortuni per assenza del casco e imprudenza

Esempi di infortuni sul lavoro con riferimento all'assenza del casco in cantiere o alla eccessiva fiducia in presenza di un contenitore potenzialmente pericoloso. I racconti dell'Ingegnere Mario Zaniboni.

*Come già segnalato in un precedente articolo, nella nostra rubrica "**Imparare dagli errori**", dedicata alle dinamiche e alla prevenzione degli infortuni professionali, stiamo raccogliendo alcuni **racconti di infortuni** di cui i nostri lettori possono aver avuto informazione o che hanno affrontato e indagato a livello professionale.*

*In questo caso, lo abbiamo fatto già in alcuni altri articoli, riprendiamo alcuni racconti inviati dall'ingegnere Mario Zaniboni, che è stato funzionario della Regione Toscana nell'ASL di Massa Carrara, e che già in passato si è occupato su PuntoSicuro della sicurezza nel **settore estrattivo**.*

Tra i racconti inviati dall'ingegnere Zaniboni ne pubblichiamo oggi due che fanno riferimento a problematiche diverse:

- *Contenitori potenzialmente pericolosi: non fidarsi mai*
- *Nei cantieri l'uso del casco è obbligatorio: sempre!*

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[SA008] ?#>

Contenitori potenzialmente pericolosi: non fidarsi mai

Nelle attività estrattive, e ovunque si lavori, servono certi interventi che non si riscontrano nella produzione, ma che sono necessari per il decoro e il buon funzionamento di un'impresa.

E quando si fanno queste operazioni al di fuori di un programma, può succedere che serva qualcosa che consentirebbe di fare quanto voluto senza spendere denaro o perdere tempo.

Così, solitamente si va a cercare dove sono stati immagazzinati oggetti (attrezzi e cose varie) che, forse, domani sarebbero recuperati. È quanto è capitato in una cava di sabbia, ma il risultato sarebbe potuto essere lo stesso anche se fosse successo in

una miniera d'oro, tanto per fare un esempio.

Un lavoratore, in questo caso un muratore, aveva avuto l'incarico di approntare le basi in muratura per gli elementi portanti di un cancello metallico da installare all'ingresso del piazzale degli uffici.

Egli, dopo aver preso tutto quanto gli serviva, si trovò sprovvisto del contenitore in cui impastare la calce. E, come si è detto, andò nel deposito delle cose dismesse per vedere di recuperare quanto gli serviva. Lì, trovò un vecchio e rugginoso barile di lamiera, con la scritta riportante il nome del contenuto illeggibile, e con il tappo bloccato, che, malgrado ogni sforzo, non cedette.

Il muratore, senza pensarci due volte, decise come fare. Portò il barile in cortile, trascinando con sé una bombola di gas. Quindi, lo accese e puntò il raggio ossiacetilenico presso l'orlo del coperchio, con l'intenzione di tagliare lungo tutta la circonferenza, in modo da eliminarlo.

Ma, non appena il raggio perforò la grossa lamiera, avvenne un **violentissimo scoppio**, che ruppe la tranquillità della mattinata e fu sentito dalla gente anche molto lontano. Il coperchio fu scagliato violentemente verso l'alto, finché, dondolando pesantemente come un nero uccellaccio, ricadde al suolo abbastanza lontano, però senza combinare danni.

Però, quando i curiosi accorsero per rendersi conto di ciò che era avvenuto, ebbero la brutta sorpresa di trovare steso a terra, supino, il muratore in un lago di sangue: il coperchio, quando fu scagliato in alto, l'aveva colpito fra la gola e il mento, uccidendolo sul colpo.

Questa disgrazia dice, una volta ancora, che l'attenzione non è mai troppa, che non ci si deve fidare di ciò che non si conosce e che potrebbe essere pericoloso per la propria incolumità.

Spesso lo si fa, non tanto per non spendere denaro, bensì per risparmiare tempo. Ebbene, in tali casi, se ci sono dubbi (sperando che sorgano, perché a quel muratore non sono proprio venuti), è fondamentale tenerli nel debito conto.

Nei cantieri l'uso del casco è obbligatorio: sempre!

In ogni cantiere è sempre previsto e obbligatorio l' uso del casco, anche quando, guardandosi attorno, ci si rende conto di trovarsi in un ambiente nel quale non c'è nulla, ma proprio nulla, che possa colpire. Ma non si può mai essere certi di ciò che può riservare il futuro, perché l'eccezione può sempre essere pronta ad apparire, lasciando segni indelebili a chi l'ha dovuta riscontrare o, addirittura, dando luogo a conseguenze letali.

Ecco cosa è successo in un **impianto di frantumazione** diversi anni fa.

Era una di quelle strutture che funzionano quasi con continuità, lavorando sui prodotti calcarei ottenuti di solito con l'uso dell'esplosivo, giacché non interessa la pezzatura e, pertanto, si può fare una produzione rapida; é poi l'impianto a fornire la giusta granulometria ai materiali lapidei, secondo le richieste dei settori interessati, di solito di quello edilizio e di quello della formazione delle massicciate stradali e ferroviarie.

Si trattò di un gravissimo episodio capitato, quando ero ancora funzionario della Regione Emilia Romagna al Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Bologna e che ebbi l'incarico di rilevare.

Un mattino di una giornata estiva e piena di sole, un lavoratore stava attraversando a piedi il piazzale, passando a una distanza di una ventina di metri dal rumoroso impianto che lavorava a pieno ritmo, quando i colleghi lo videro bloccarsi e poi cadere rovinosamente al suolo. Accorsero immediatamente per prestargli soccorso, convinti che fosse stato colpito da un malore o da un colpo di sole, ma esterrefatti ebbero l'amara sorpresa di vedere uscire, da un grande ferita aperta nella parte sinistra del cranio un rivolo di sangue che si mescolava con la polvere. Si resero conto che la situazione era disperata, tanto da non toccarlo, e fecero chiamare immediatamente un medico che, giunto in poco tempo, non poté far altro che certificare il decesso del poveretto, confermando quanto avevano temuto i colleghi.

Quando fu spostato, sotto di lui trovarono un pezzetto di **bullone** con il relativo dado in acciaio, staccatosi improvvisamente da un organo in movimento dell'impianto e scagliato lontano a una grande velocità.

Fu un reperto importante e chiarificatore di ciò che era capitato: la vite aveva un evidente segno di frattura, però la sezione era suddivisa in due parti, delle quali una era fresca e luccicante, mentre l'altra era ossidata: il che significa che la vite da tempo aveva iniziato a cedere piano piano "per fatica", finché la sezione resistente era divenuta talmente esigua, che quel giorno, non riuscendo più a sopportare gli sforzi cui era soggetta, cedette di colpo.

Naturalmente, ci furono indagini che portarono all'accusa di scarso controllo da parte di chi aveva il compito di verificare se si notasse qualche anomalia o difetto nell'impianto durante il suo funzionamento, anche se - si deve riconoscerlo - non è facile riconoscere un qualcosa non ancora definitivamente in fase di rottura.

Comunque, ciò che interessa in questa faccenda, oltre al cordoglio sollevato dalla perdita di una vita umana, è che mai e poi mai ci si deve fidare del proprio intuito e delle proprie conoscenze; questo perché c'è sempre qualcosa che travalica l'evidenza e mette in grave difficoltà. Infatti, quando mai qualcuno penserebbe che un oggetto pesante, che di solito, se non è ben fissato, cade sulla testa dall'alto, arrivi di fianco come se fosse sparato da un cecchino appostato dietro un riparo?

Ebbene, è successo, e pertanto, cielo coperto di strutture dell'uomo o perfettamente libero, questo caso insegna che, quando ci sono organi in movimento, il casco deve essere tenuto ben calcato sul cranio.

Mario Zaniboni

Ingegnere

Per un approfondimento generale sui rischi e la prevenzione degli infortuni con riferimento alle attività estrattive e all'uso dei caschi, rimandiamo alla lettura di altre puntate della rubrica "Imparare dagli errori" e di altri articoli pubblicati dal nostro giornale:

- *Imparare dagli errori: quando non si protegge la testa*

- *Imparare dagli errori: la caduta di materiali dall'alto*
- *Imparare dagli errori: l'importanza di proteggere la testa*
- *DPI per la testa: elmetto di protezione e copricapo antiurto*
- *Inail: come prevenire gli infortuni che avvengono nelle cave?*
- *Inail: analisi della sicurezza nel settore estrattivo in cave a cielo aperto*
- *Sicurezza e valutazione dei rischi per le attività estrattive nelle cave*

 Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it